



Coordinamento editoriale e redazionale

Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

La collana *Focus* è a cura di *Claudio Bensi*



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

ISSN: 1974-4986 Focus: 1/2009



FRANCIA

di *Joanna Busalacchi e Laura D'Alessandro*

Informazioni generali

Superficie 550.000 km²

Popolazione totale 64 milioni

Moneta euro

Piano finanziario PO FSE 2007-2013 (in euro)

Obiettivo prioritario	Finanziamento comunitario	Cofinanziamento nazionale	Finanziamento totale
Adattabilità di imprese e lavoratori	898 911 778	1 094 384 098	1 993 295 876
Accesso al lavoro per i disoccupati	1 274 606 474	1 264 320 759	2 538 927 233
Inclusione sociale e lotta contro la discriminazione	1 755 845 348	1 747 879 388	3 503 724 736
Sviluppo del capitale umano	389 984 305	314 985 503	704 969 808
Assistenza tecnica	175 216 070	75 092 583	250 308 653
Totale (non comprende i dipartimenti d'Oltremare dell'obiettivo Convergenza)	4 494 563 975	4 496 662 231	8 991 226 306



Principali indicatori macroeconomici

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009*
PIL	1.441.407	1.497.208	1.548.634	1.594.802	1.660.175	1.726.053	1.807.462	1.892.132		
PIL pro-capite (EU 25)	19.100	19.800	20.500	20.700	21.600	22.500	23.600	24.900		
PIL pro-capite (Francia)	23.700	24.500	25.100	25.700	26.600	27.500	28.600	29.800		
Crescita reale del PIL (EU 25) %	3,90	2,00	1,20	1,30	2,40	2,00	3,10	2,90	0,80	0,10
Crescita reale del PIL	3,90	1,80	1,00	1,10	2,50	1,90	2,20	2,20		
Indicatori fiscali (% del PIL)										
Bilancio pubblico (EU 25)			46,70	47,26	46,87	46,86	46,32	45,84		
Bilancio pubblico (Francia)	51,64	51,57	52,64	53,27	53,19	53,38	52,70	52,37		
Debito Pubblico	57,30	56,90	58,80	62,90	64,90	66,40	63,70	63,80	68,00	
Occupazione %										
Tasso di disoccupazione totale	10,22	8,61	8,70	8,55	9,19	8,84	8,81	7,94		
Tasso di disoccupazione maschile	8,53	7,00	7,77	7,69	8,17	8,01	8,07	7,42		
Tasso di disoccupazione femminile	12,19	10,51	9,80	9,53	10,36	9,79	9,64	8,52		
Tasso di occupazione totale	61,71	62,69	62,94	63,98	63,38	63,86	63,83	64,59		
Tasso di occupazione maschile	68,78	69,81	69,61	69,74	69,20	69,32	69,02	69,31		
Tasso di occupazione femminile	54,83	55,73	56,43	58,35	57,67	58,51	58,75	59,98		
Tasso persone con contratto part time- totale	16,70	16,30	16,40	16,50	16,70	17,10	17,20	17,20	16,90	
Tasso persone con contratto part time- uomini	5,30	5,00	5,20	5,40	5,40	5,80	5,80	5,70	5,80	
Tasso persone con contratto part time- donne	30,80	30,10	29,80	29,60	29,90	30,20	30,20	30,20	29,40	
PIL in potere d'acquisto per occupato (UE=100)	124,90	124,80	125,30	121,40	120,60	122,10	121,60	121,60		
Media annuale di inflazione	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,6	3,2	
Spesa per la protezione sociale %	29,5	29,6	30,4	30,9	31,3	31,4	31,1			

Fonte: Eurostat

*previsioni



Principali settori produttivi

La Francia è la settima economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, nel 2007, il PIL nazionale (1,89mld di Euro) era pari al 16% del prodotto interno lordo dell'Unione europea. Il reddito pro capite - sempre nel 2007 - era pari a 29.800 Euro, al di sopra della media UE a 25 (24.900 euro) collocando la Francia al quattordicesimo posto mondiale.

In linea con la struttura tipica delle economie più avanzate, i principali settori economici che partecipano alla creazione del valore aggiunto nazionale sono rispettivamente: servizi destinati alla vendita 55,37%, altri servizi 21,54%, industria 15,17% (in particolare l'industria automobilistica, l'industria aerospaziale, l'informatica, l'elettronica, l'industria chimica e farmaceutica e la moda), costruzioni 5,63%, mentre l'agricoltura contribuisce per il 2,28% (Fonte: INSEE - [Institut National de statistique et des études économiques](#)).

Dopo un periodo di crescita a ritmi più intensi (tra il 1997 e il 2001 con una media del 3%), la crescita del PIL francese ha subito un forte rallentamento nel 2002 (+1,2%) e nel 2003 (+1,1%), da attribuirsi in buona misura a fattori esogeni. Tuttavia, l'economia francese ha dato prova nell'ultimo quadriennio di una certa capacità di tenuta: nel 2004 il PIL ha registrato un aumento del 2,5%, è sceso nel 2005 all'1,7 per risalire, nel 2006 e 2007, al 2,2%.

Il mercato del lavoro presenta un tasso di occupazione totale intorno al 64% (Lisbona 70%), quella femminile intorno al 60% (Lisbona 60%); tra i giovani questa percentuale scende al 31,5% e tra le giovani donne al 28,5%. Il tasso di disoccupazione rimane ostinatamente alto, intorno al 9%, anche se tra il dicembre 2006 e il dicembre 2007 si è registrata una significativa riduzione (dall'8,6% al 7,8%), grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro - 192.000 nel 2006 e 194.800 nel 2007 - ed al ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato.

La persistenza di una disoccupazione tra le più elevate negli Stati membri area euro, persistente nel corso di più cicli congiunturali, suggerisce l'esistenza di problemi strutturali significativi alla base dell'economia francese. Il tasso di occupazione globale è fortemente influenzato da livelli di partecipazione particolarmente bassi alle due estremità della piramide dell'età (sotto i 25 anni e al di sopra dei 55), mentre la disoccupazione continua a colpire più duramente i giovani e i lavoratori meno qualificati o di origine straniera. Quattro fattori contribuiscono al sotto-utilizzo della mano d'opera: la disoccupazione strutturale elevata, l'ingresso tardivo e l'uscita anticipata dal mercato del lavoro e infine il numero relativamente ridotto di ore di lavoro nel corso della vita professionale.

La sfida più grande che la Francia intende affrontare in questa programmazione riguarda la forza lavoro. Il programma di Fse 2007-2013 prevede interventi che garantiscano l'integrazione nel mercato del lavoro di gruppi di popolazione che vi sono attualmente sottorappresentati. Altri temi chiave sono la [flessicurezza](#) - l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza - e l'adattabilità nell'ambito della sostituzione della cultura del posto di lavoro a vita con una cultura dell'occupabilità per la vita.

In questo contesto, le priorità del Fondo sociale sono volte a ridurre la segmentazione tra i lavoratori insider e i lavoratori al margine (outsider) in seno alla popolazione attiva, fenomeno che complica l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e frena la progressione dei lavoratori senza contratto a tempo indeterminato. Parimenti, intende favorire un accesso più equo alla formazione continua per le persone senza lavoro, poco qualificate o con più di 55 anni per combattere la segmentazione del mercato del lavoro e garantire nuove prospettive professionali.

Il programma Fse per l'obiettivo Competitività regionale e occupazione sostiene le politiche locali, regionali e nazionali in materia di occupazione, formazione professionale e inclusione sociale, avendo come obiettivi posti di lavoro e crescita economica duraturi, opera in particolare per l'inclusione (o la re inclusione) di gruppi esclusi dal mondo del lavoro grazie a programmi mirati e azioni orizzontali.



Settori maggiormente colpiti dalla crisi

L'economia francese ha inizialmente resistito bene al rallentamento dei principali partner commerciali, entrando in brusca recessione solo nel quarto trimestre del 2008, in contemporanea con l'inizio della crisi finanziaria in autunno. Le prime stime relative al 2008 parlano di una crescita fissata al +0,7% a fronte di un +2,2% del 2007.

Nel 2008, il rallentamento generalizzato dell'economia ha pesato sulle esportazioni, così come le importazioni hanno subito un rallentamento, sotto gli effetti congiunti del rallentamento della domanda interna. La crescita degli investimenti delle imprese, molto dinamici negli anni precedenti, è rallentata all'inizio del 2008 e ha registrato un'inversione di tendenza a partire dalla primavera. Verso la fine dell'anno, l'esplosione della crisi finanziaria ha bruscamente ridotto le prospettive di sbocchi per le imprese le quali hanno proceduto a massicce diminuzioni delle scorte; contemporaneamente, la crisi del settore automobilistico, comune a tutti i paesi produttori, si è aggravata. Nel corso del 2008, in controtendenza rispetto alla caduta dei consumi avvenuta nei paesi partner (in particolare negli Stati Uniti) i consumi delle famiglie sono aumentati del 1,3% traendo profitto dal rapido calo dell'inflazione.

Secondo i dati [Eurostat](#), dal 2009, più di 2 milioni e seicentomila persone risultano disoccupate e dati recenti forniti dal Ministero del Lavoro francese mostrano che 138mila posti di lavoro dipendente sono stati distrutti nel primo quadrimestre del 2009, oltrepassando le contrazioni totali registrate nel corso del 2008. A metà maggio 2009, la Francia è stata dichiarata ufficialmente in recessione, in quanto il PIL è diminuito in modo significativo per due quadrimestri consecutivi: del 1,5% nell'ultimo quadrimestre del 2008 e del 1,2% nel primo quadrimestre del 2009 secondo le stime dell'INSEE (*EU employment situation and social outlook. Monthly Monitor, June 2009*). Nello stesso periodo la produzione industriale ha continuato a declinare: -1,4% a marzo, dopo un -3,1% in gennaio e un -0,9% in febbraio. Un sostanziale rallentamento dell'economia è dunque atteso nel corso del 2009 e il Governo ha annunciato che il PIL potrà calare del 3% nel 2009 e infine riprendersi dello 0,5% nel 2010.

Le riduzioni più significative si riscontrano nei settori con un calo della domanda e/o in ristrutturazione, come le industrie aeree, il settore delle macchine industriali, il settore automobilistico e delle scorte. Air France KLM perderà 3000 posti di lavoro, che vanno ad aggiungersi ai tagli di 2700 posti già effettuati nel 2008. Caterpillar ha annunciato una massiccia riduzione della forza lavoro che interesserà più di 700 lavoratori. La fabbrica di pneumatici Goodyear-Dunlop ha appena annunciato massicci licenziamenti consistenti in 820 esuberanti nella zona di Amiens nord, un sito che occupa attualmente 1.400 lavoratori.

In questo quadro negativo si intravedono alcuni segnali in controtendenza: i consumi privati in aprile si sono attestati ad un tasso superiore a quello atteso anche grazie all'aumento delle vendite di autoveicoli, un settore che ha tratto beneficio dal sostegno statale.

In un contesto di incertezza estremamente elevato, le previsioni del Ministero dell'Economia e dell'Industria per il 2009 sono:

- decrescita stimata intorno al -1,5%
- ristagno/arretramento dell'attività industriale: forte arresto (-7%) degli investimenti delle imprese e massiccia diminuzione delle scorte
- l'attività nei servizi e nel settore delle costruzioni pubbliche e private dà segni di stabilizzazione e i consumi delle famiglie dovrebbero resistere (anche grazie alla ripresa degli acquisti di automobili che beneficiano di aiuti governativi da dicembre)
- le esportazioni calano, in ragione di una domanda mondiale al minimo storico verso la Francia (-8,6%), anche se, tuttavia, beneficiano di un miglioramento della competitività legata al deprezzamento dell'euro nel secondo semestre 2008



- le importazioni, davanti ad una domanda interna in calo, diminuiscono
- il potere d'acquisto delle famiglie nel 2009 si stabilirà al +0,4% (nel 2010 sarà al 1,0%).

L'inflazione, che nel luglio 2008 ha raggiunto il picco del 3,6% è scesa al 0,7% nel gennaio 2009, a seguito del crollo dei prezzi delle materie prime e del petrolio seguiti dai beni alimentari, influenzati dal forte abbassamento dei prezzi delle materie prime agricole e degli effetti della riforma del settore della distribuzione al dettaglio dell'agosto 2008. Ipotizzando una stabilizzazione del prezzo del petrolio (43 USD) l'inflazione annuale nel 2009 dovrebbe attestarsi al 0,4% (per raggiungere 1,4% nel 2010).

Ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro

Dopo parecchi anni di graduale ma costante crescita, il mercato del lavoro ha subito un'inversione di tendenza a partire dalla metà del 2008. La battuta d'arresto è stata netta: dopo essere diminuita lentamente ma regolarmente da due anni a questa parte, la disoccupazione ha ripreso a salire a partire da agosto 2008, con 41mila persone in cerca di occupazione in più rispetto al mese precedente, secondo i dati ANPE ([Agence Nationale pour l'Emploi](#)). Si tratta di un aumento del 2,2%, con una distruzione netta di 115.000 posti di lavoro: per trovare un arresto simile occorre risalire al 1993. Il tasso di disoccupazione ha così raggiunto l'8,2% nel quarto trimestre 2008 ed è tre volte superiore per i minori di 25 anni rispetto a coloro che sono nella fascia tra 25 e 49 anni. Circa 500mila giovani sono attualmente in cerca di lavoro. Le imprese hanno finora aggiustato il loro volume di manodopera riducendo fortemente il loro ricorso al lavoro interinale e non rinnovando i contratti a tempo determinato.

In termini previsionali, la distruzione di posti di lavoro continuerà nei primi trimestri dell'anno (nell'ordine di 350mila unità), mentre nel 2010, grazie alla normalizzazione graduale dell'economia, si limiterà a 20mila unità con un contestuale lento incremento dell'occupazione totale.

Principali misure adottate

Al fine di attutire gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale e l'occupazione e per preparare le basi di una ripresa duratura dell'attività in Francia, il Governo Fillon ha preso diverse misure di sostegno per il 2009.

Gli strumenti messi in opera si articolano su tre obiettivi principali:

- proteggere l'occupazione, in particolare attraverso lo sviluppo dell'attività parziale per evitare i licenziamenti (vedi oltre)
- stimolare la creazione di posti di lavoro, ad esempio con il dispositivo "Zéro charges" che esonera le piccole imprese dal pagamento dei contributi per tutte le nuove assunzioni effettuate nel corso del 2009
- sostenere l'accesso al lavoro, sviluppando i contratti in alternanza per i giovani, incoraggiando la riconversione professionale e accompagnando i disoccupati all'autoimprenditorialità.

Tra le misure adottate o annunciate:

- un piano di rilancio degli investimenti di 26 miliardi di euro coordinato a livello internazionale ed europeo, grazie all'azione del Governo francese nel quadro della presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre 2008. Tale sostegno agli investimenti ha anche l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'economia in via preliminare alla creazione di posti di lavoro e all'aumento del potere d'acquisto
- un Fondo d'investimento sociale (importo tra 2,5 e 3 miliardi di euro di cui la metà a carico dello Stato) per coordinare gli sforzi in materia di occupazione e di formazione professionale e di consolidare diverse fonti di finanziamento (dello Stato e dei partner sociali)



Il Fondo sarà diretto da una cellula di controllo che riunisce soggetti statali e partner ciascuno dei quali conserverà la piena responsabilità dei suoi finanziamenti. L'obiettivo principale, attraverso il ricorso alla formazione professionale quale elemento di sicurezza e risposta congiunturale alla crisi, sarà di finanziare i ricorsi all'“attività parziale”, sempre preferibili al licenziamento economico, migliorando i redditi dei lavoratori coinvolti offrendo in parallelo un'attività di formazione. Con tale Fondo saranno finanziati anche i sussidi di 500 euro in favore di lavoratori precari che non hanno acquisito il diritto all'indennità di disoccupazione. Altri obiettivi del Fondo: rafforzare l'accompagnamento dei dipendenti licenziati, attraverso il contratto di transizione professionale e la convenzione di reinserimento personalizzata, partecipare alla formazione dei disoccupati iscritti al *Pôle Emploi* e al mantenimento del sussidio durante lunghi periodi di formazione.

- in tema di mercato del lavoro, si segnala la riforma e fusione fra l'Anp e Unedic. Dall'Unedic - Unione nazionale interprofessionale per il Lavoro nell'Industria e nel commercio - che aveva in carico la gestione delle indennità di disoccupazione per i disoccupati e l'Anpe - Agenzia Nazionale per il Lavoro è nato il [Pôle Emploi](#) (il Servizio pubblico per l'occupazione). In tal modo, una sola istituzione è incaricata di assolvere ai compiti dei due precedenti organismi, ovvero erogare i sussidi di disoccupazione agli aventi diritto e aiutare i disoccupati a reinserirsi. Questa riforma intende rendere più efficace la presa in carico dei disoccupati per arrivare più rapidamente al loro reintegro nel mondo professionale
- protezione diretta dell'occupazione sotto svariate forme: estensione del contratto di transizione professionale, esonero dai contributi a carico dei datori di lavoro per le assunzioni in imprese con meno di 10 dipendenti, rafforzamento dell'accompagnamento delle persone in cerca di occupazione tramite *Pôle Emploi*, aumento del numero di contratti “*aidés*” (tra i quali rientrano: *contract d'accompagnement dans l'emploi*, *contract d'initiative emploi*, *contract d'avenir*) inizialmente previsti per il 2009 di 100mila unità
- creazione del Reddito di solidarietà attiva (*Revenu de Solidarité active - RSA*).

Misure in favore dei giovani

Alla fine di aprile 2009, il Governo ha presentato un piano d'emergenza per l'occupazione dei giovani che si concentra sull'apprendistato. Il Piano mette a disposizione 1,3 miliardi di euro per la formazione e il lavoro dei giovani, e prevede:

- Azioni di formazione mirate a giovani privi di qualifiche attraverso le risorse dei fondi per i percorsi professionali (*fonds de sécurisation des parcours professionnels*) creati dalle parti sociali nel quadro dell'accordo sulla formazione professionale e una riallocazione dei dispositivi di orientamento.
- Sviluppo di formule in alternanza che associno occupazione e formazione (in particolare contratti di professionalizzazione). Il Governo ha fissato l'obiettivo di 170mila contratti di professionalizzazione per un anno, entro il 1 giugno 2009 e il 1 giugno 2010. Per ogni giovane di età inferiore a 26 anni assunto sotto questa forma di contratto sarà dato un premio di 1.000 euro. Tale premio sarà portato a 2.000 euro per i giovani non laureati. Costi stimati: 226 milioni di euro.
- Rafforzamento dell'apprendistato quale principale dispositivo dell'alternanza. Si prevede il reclutamento di 320mila apprendisti tra giugno 2009 e giugno 2010. Per favorire l'applicazione di tale misure si dispone l'estensione dell'esonero totale dagli oneri sociali a tutte le imprese che



assumeranno degli apprendisti prima del 30 giugno 2010. Costi stimati: 100 milioni di euro. Questo esonero sarà associato ad un premio di 1.800 euro per tutte le imprese con meno di 50 dipendenti che assumeranno un apprendista prima del 30 giugno 2010 (costi stimati: 70 milioni di euro).

- Rafforzamento dell'accompagnamento dei giovani con l'offerta di servizi specifici di *Pôle Emploi* a loro favore e un accresciuto coinvolgimento delle sedi locali; valutazione dell'assunzione dei giovani nelle imprese beneficiarie dei crediti del piano di rilancio dell'economia; aiuto personalizzato alla ripresa lavorativa dei giovani attraverso il finanziamento di spese per la ricerca o l'accesso al lavoro (ad esempio, per conseguire la patente di guida).

Infine, si prevede che entro l'estate sarà messo a punto un processo di concertazione per le politiche giovanili aperto alle parti sociali, rappresentanti dei giovani, collettività territoriali e altre parti interessate.

I dispositivi. Il reddito di solidarietà attiva (*Revenu de solidarité active -RSA*)

Dal 1 giugno 2009 è entrato in vigore nel territorio della Francia metropolitana il *Revenu de solidarité active (RSA)* finanziato con nuove tasse sui redditi da capitale per circa un miliardo e mezzo di euro. Il RSA garantisce un aumento del reddito per coloro che traggono dal lavoro risorse limitate, sostituisce il reddito minimo di inserimento, il sussidio per i genitori single e alcuni aiuti forfettari temporanei. L'erogazione del RSA non ha un limite temporale, resta valido finché la situazione del beneficiario non muta. In caso di beneficiari lavoratori a basso reddito l'erogazione dipende sia dalla situazione familiare sia dall'ammontare del reddito, e può essere subordinata all'obbligo di intraprendere delle azioni a favore di un migliore inserimento professionale e sociale. Si stima che il RSA riguarderà più di tre milioni di famiglie. Aspetti peculiari del RSA:

- integra il reddito di coloro che percepiscono salari bassi anche se non sono destinatari di alcuna prestazione
- incoraggia l'attività professionale perché integra il salario basso delle prestazioni lavorative
- contrasta l'esclusione sociale grazie al referente unico che segue tutto il dossier di un individuo e lo accompagna nella ricerca di lavoro informandolo di tutti gli aiuti che possono facilitare la ripresa dell'attività
- semplifica il sistema di sussidi in quanto, invece di ricevere più aiuti separati (sussidio per genitore single, oppure reddito minimo di inserimento...) con regole complesse, il beneficiario riceve un unico aiuto che integra più prestazioni sociali e che rimane invariato finché la situazione economica non muta.

L'attività parziale e i dispositivi per la riconversione professionale

L'attività parziale è una misura volta ad evitare i licenziamenti nelle imprese in difficoltà colpite sia da una chiusura temporanea sia da una riduzione dell'orario regolare di lavoro e a migliorare le condizioni dei lavoratori dipendenti attraverso tre idee chiave: l'attività parziale deve permettere di evitare la disoccupazione nel corso della crisi economica, deve essere indennizzata correttamente, deve essere messa a frutto per formare i dipendenti e accrescere le loro competenze e permettere loro di riqualificarsi. Nel corso del summit del febbraio 2008 un ulteriore miglioramento dell'indennità dell'attività parziale, combinato con un rafforzamento della formazione, è stato proposto dallo Stato ai partner sociali. Il dipendente che accede all'attività parziale può percepire fino al 95% della sua retribuzione netta e può beneficiare di attività di formazione durante questo periodo.



Per il datore di lavoro, l'indennità versata per ciascuna ora di lavoro persa dà diritto ad un'allocatione specifica di disoccupazione parziale finanziata dallo Stato. Essa permette di evitare ai dipendenti di perdere il lavoro mentre l'attività dell'impresa si riduce.

Il **Contratto di transizione professionale (CTP)** riguarda i salariati licenziati per motivi economici nelle imprese di meno di 1.000 dipendenti e in quelle in riassetto o liquidazione giudiziaria. Il contratto è stipulato tra il dipendente, l'ex-datore di lavoro e *Pôle Emploi* e non richiede né anzianità nell'impresa o l'esistenza di diritti acquisiti per l'erogazione di sussidi di disoccupazione. Il CTP ha una validità massima di 12 mesi durante i quali il beneficiario segue dei percorsi di formazione (con il tutoraggio di un referente unico del *Pôle Emploi* che lo guida nel suo percorso di rientro nel mercato del lavoro, in particolare grazie ad una formazione adatta al suo percorso professionale) e percepisce un assegno di transizione professionale pari all'80% del salario medio lordo percepito nel corso degli ultimi 12 mesi precedenti la risoluzione del contratto. Il CTP permette di riprendere un lavoro retribuito a medio termine senza perdere il diritto al dispositivo. Per il 2009 il Governo ha esteso il numero dei settori occupazionali interessati dai contratti di transizione professionale.

La **Convenzione di reinserimento personalizzata (CRP)** riguarda i salariati licenziati per motivi economici nelle imprese con meno di 1.000 dipendenti e in quelle in riassetto o liquidazione giudiziaria. Tutti i dipendenti licenziati per motivi economici con 2 anni di anzianità possono optare per una CRP. I beneficiari, durante la durata della Convenzione (massimo 12 mesi per le persone licenziate a partire dal 1 aprile 2009) percepiscono un sussidio specifico di reinserimento il cui importo è calcolato sulla base del salario medio lordo degli ultimi 12 mesi (circa l'80% nei primi 8 mesi e il 70% per i restanti 4 mesi). Per i beneficiari della CRP con meno di 2 anni di anzianità il sussidio è pari a quello di ritorno al lavoro (*aide au retour à l'emploi*). Il beneficiario può ugualmente seguire dei corsi di formazione che favoriscano il suo reinserimento nel mercato del lavoro sotto la guida di un referente unico del *Pôle Emploi*. Se il beneficiario riprende, durante la Convenzione, un lavoro meno remunerato del precedente, riceverà un'indennità differenziale di reinserimento. Per il 2009 il Governo ha convenuto con le parti sociali un miglioramento delle condizioni della CRP.

Il **sussidio di ritorno al lavoro (ARE)** è un reddito sostitutivo corrisposto da *Pôle Emploi* in determinate condizioni a persone iscritte come disoccupate e involontariamente prive di lavoro. L'ARE è versato per una durata di tempo variabile che dipende dall'età, la durata dell'iscrizione al sussidio di disoccupazione e la data di fine contratto di lavoro. L'importo dell'ARE è calcolato a partire dal salario giornaliero di riferimento del beneficiario con alcune regole specifiche per certe professioni. Il sussidio può essere sospeso o ridotto se il beneficiario non rispetta alcuni obblighi, come ad esempio la ricerca attiva di un lavoro. Le persone senza lavoro che non beneficiano dell'ARE possono, a certe condizioni, essere indennizzate dallo Stato secondo un regime di solidarietà con altri dispositivi: sussidio temporaneo di attesa (*Allocation temporaire d'attente - ATA*) o sussidio di solidarietà specifica (*Allocation de solidarité spécifique - ASS*).

Esiste infine l'accompagnamento personalizzato per coloro che optano per una CRP. Entro 8 giorni dall'entrata in vigore della convenzione, il soggetto beneficia di un colloquio di pre bilancio delle competenze professionali realizzato da *Pôle Emploi*, in riferimento al bacino lavorativo di appartenenza. Ciò permette di elaborare un piano d'azione di reinserimento personalizzato descrittivo delle prestazioni di accompagnamento concordate e che saranno iniziate al più tardi entro un mese. Il piano d'azione può comprendere, in funzione della situazione concreta del beneficiario e del suo progetto di reinserimento:

- un bilancio di competenze
- misure di sostegno sociale e psicologico
- orientamento tenendo conto della situazione del mercato del lavoro locale



- misure di accompagnamento (preparazione ai colloqui di assunzione, tecniche di ricerca di lavoro...)
- azioni di validazione di esperienze acquisite (VAE).

Tali prestazioni sono finanziate in parte attraverso il diritto acquisito dal dipendente alla data dell'interruzione del contratto di lavoro a titolo del diritto individuale alla formazione.

Infine su ispirazione delle proposte innovative contenute nel rapporto presentato da Attali al Presidente della Repubblica, sono allo studio altre misure quali: la quasi totale abolizione della tassa di successione, la valorizzazione e detassazione delle ore supplementari lavorative, la detassazione sui mutui per la prima casa, l'abolizione dei regimi pensionistici speciali, la riforma dell'Università e della giustizia, lo scudo fiscale, che limita l'imposizione fiscale al 50% dei redditi percepiti da ogni persona fisica.



Fonti di riferimento

- [Eurostat database Country Profiles](#)
- Ministero degli Affari Esteri, Istituto per il Commercio Estero, [Rapporto Paese congiunto Ambasciate/Uffici ICE estero - Francia](#), secondo semestre 2008
- Commissione europea - [Driving the European recovery](#)
- Ministère de l'Economie, de l'Industrie et de l'Emploi, *Perpectives économiques 2009-2010*, Mars 2010
- OECD - *Economic Survey of France*, 2007
- [Unione europea](#)
- [Fondo sociale europeo in Francia](#)
- [INSEE \(Institut National de statistique et des études économiques\)](#)
- [EU employment situation and social outlook](#), Monthly Monitor, June 2009.
- [Délégation générale à l'emploi et à la formation professionnelle](#)
- [Ministère du Travail, des Relations Sociales, de la Famille, de la Solidarité et de la Ville](#)
- [Governo francese](#)
- In riferimento alle principali misure adottate e ai dispositivi di riconversione professionale: [Zéro charges](#), [Activité partielle](#), [Contrat de transition professionnelle \(CTP\)](#), [Convention de reclassement personnalisé \(CRP\)](#)